



LA MOSTRA

Tesoro di San Gennaro gli “intrusi” artistici di Giulia Piscitelli

di Renata Caragliano

Ci sono un piccolo naso dorato e un inginocchiato rivestito di un tessuto orientale vicino al dipinto di San Gennaro di Francesco Solimena, nell'ultima stanza del museo del Tesoro di San Gennaro. Questi due “intrusi” sono parte delle opere di Giulia Piscitelli esposte nella poetica installazione dell'artista napoletana, dal titolo “Una nuvola come tappeto”, allestita lungo l'intero percorso museale (via Duomo 149, fino al 25 gennaio, orari di visita: tutti i giorni 9,30-18). Al progetto espositivo, fortemente voluto dalla direzione del museo e dalla Deputazione della cappella del Tesoro di San Gennaro, in collaborazione con la galleria Fonti di Napoli, si accompagna un catalogo pubblicato da D'Uva, introdotto da un testo di Erri De Luca ripreso dal suo libro “Una Nuvola Come Tappeto” (Feltrinelli, 1991), con interventi della direttrice del museo Francesca Ummarino, dell'abate della Real Cappella del Teso-

ro Vincenzo De Gregorio e dello storico e critico d'arte Stefano Chiodi.

Dalla cappella barocca attraversando le sacrestie e proseguendo nelle sale del museo, dove sono custoditi i preziosi doni offerti nei secoli a San Gennaro, s'incontrano tre gruppi di opere (che seppur realizzate da Giulia Piscitelli precedentemente alla mostra, sembrano essere state fatte per questo luogo) insieme a un inedito omaggio al santo patrono: un “Naso” (1997-2024) in gesso dorato mai esposto prima. «Sono entrata in punta di piedi, silenziosa, con i miei lavori, al museo del Tesoro di San Gennaro». Così l'artista Giulia Piscitelli, classe 1965, con alle spalle un curriculum internazionale di tutto rispetto, racconta la sua esperienza all'interno di un luogo così importante per la città di Napoli, e non solo. «Al di là della bellezza e della sua ricchezza - continua - per me questo è uno spazio di grande gioia ma anche di dolore, sembra strano a dirlo, perché qui la gente viene a chiedere aiuto per sé, per i propri parenti e anche per quelli che non ci sono più». “Una nuvola come tappeto” (da qui il titolo dell'installazione, che si rifa a sua volta a quello del libro di Erri De Luca) è anche il titolo dei ventuno struggenti inginocchiatoi, disse-



minati qua e là, rivestiti da tessuti di tappeti per la preghiera musulmana. "In ogni religione - scrive in catalogo l'abate Vincenzo De Gregorio - il corpo diventa protagonista del più antico e primitivo gesto di venerazione e di preghiera: inchinarsi, inginocchiarsi, prostrarsi. Dall'antico Israele è l'inchino che viene fatto alla Torah, dal cristianesimo delle origini sono le braccia aperte in gesto confidente filiale verso il Padre, mentre dall'Islamismo la prostrazione che piega la fronte fino al suolo per essere sottomesso all'onnipotenza di Allah". Gli inginocchiatoi di Giulia Piscitelli uniscono idealmente le tre religioni monoteiste e si offrono come simbolo di una umanità distratta e smarrita nelle inquietudini del presente, sempre più dilaniato da guerre tra popoli, culture e religioni. "Planeta (2018)" è un giubbotto antiproiettile trovato dall'artista in una strada di Napoli, da lei smembrato e ricomposto ottenendo una pianeta sacerdotale. Il paramento liturgico di un pallido giallo oro, assomiglia quasi a un'aureola, ma rimanda anche al manto/abbraccio della "Madonna della Misericordia" di Piero della Francesca. L'oro torna nuovamente nel lavoro

delle aureole a foglia d'oro che fluttuano su antiche carte geografiche e tessuti. L'aureola è un elemento iconografico utilizzato da tempo remoto, e non soltanto nella storia cristiana. A fine percorso ecco il piccolo naso in gesso dorato che raffigura quello dell'artista, realizzato nel 1997 dopo un doloroso incidente. Una sorta di ex voto dedicato a San Gennaro, che adesso trova casa qui. Un'antica leggenda racconta che un gruppo di saraceni tagliarono il naso dal busto marmoreo di San Gennaro, custodito nel convento dei Cappuccini di Pozzuoli. Fu chiesto a vari scultori di rifarlo, ma nessuno di quelli proposti riusciva ad attaccarsi al volto del santo. Fin quando un pescatore, nella sua rete, trovò una pietra a forma di un naso e la portò in chiesa dove il sasso volò via dalle sue mani per tornare al suo posto originale.

"Una nuvola come tappeto" è lungo il percorso museale tra inginocchiatoi e il naso dorato del santo



► 28 ottobre 2024 - Edizione Napoli



📷 **Installazioni** Inginocchiatoio con tappeti persiani e il San Gennaro di Solimena. A destra altre immagini della mostra di Piscitelli

